



Domani una giornata di sensibilizzazione promossa dalla Fondazione Ares

Autismo: conoscerlo per affrontarlo

Viaggio tra le sfide dei genitori, le difficoltà di integrazione e le nuove ricerche per chi soffre di questo disturbo.

Martina Salvini

Colpisce un bambino ogni cento nascite: stiamo parlando dell'autismo, un disturbo che nel nostro Cantone interessa circa 15-20 piccoli nuovi nati all'anno. Domani, il 1. aprile, sarà la Giornata mondiale per la consapevolezza dell'autismo e per l'occasione la Fondazione Ares (Autismo risorse e sviluppo) ha organizzato insieme all'associazione delle famiglie Asi (Autismo svizzera italiana) una giornata per sensibilizzare la popolazione. Ne abbiamo parlato con il direttore di Ares **Claudio Cattaneo** e la pedagista **Francesca Gerosa**.

Domani si terrà la giornata mondiale per la consapevolezza dell'autismo. Sono passati 9 anni dalla sua istituzione. Si continua a conoscere troppo poco dell'autismo?

Parlare di autismo significa entrare in un ambito che, per quanto esplorato, non dà mai la sensazione di essere abbracciato per intero. Sicuramente in questi ultimi anni le conoscenze nella ricerca clinica, nella pratica educativa e riabilitativa e anche nell'immaginario comune, hanno fatto importanti cambiamenti: di autismo si parla in modo più frequente e preciso, le istituzioni iniziano a comprendere l'importanza di sensibilizzare anche chi non opera direttamente nell'ambito e le conoscenze cliniche riescono meglio a supportare le tante domande che si pone chi entra in contatto con questo disturbo. Rispetto a 9 anni fa, la consapevolezza è sicuramente aumentata e anche la sensibilità ad affrontare queste tematiche ha coinvolto maggiormente le diverse figure che ruotano attorno al mondo dell'educazione, sia nella prima infanzia che in età più adulta.

Una delle caratteristiche principali dell'autismo riguarda, infatti, il suo essere un disturbo "pervasivo", ovvero composto da un insieme di disturbi

che coinvolgono tutte le aree dello sviluppo e che con la crescita possono cambiare la loro modalità di espressione, senza però mai scomparire. Parlare di autismo significa dunque avere in mente bambini molto piccoli, ma anche adolescenti e adulti, e pensare quindi a come poter far conoscere, sensibilizzare e rispondere ai bisogni che emergono in momenti della vita così diversi tra loro.

Come si capisce, e a quale età, se un bambino soffre di autismo?

I bambini con autismo hanno dei sintomi che sono spesso osservabili nella modalità con cui interagiscono in modo quotidiano con l'ambiente e con le persone. Si osserva una grande difficoltà ad apprendere in maniera spontanea nell'ambiente naturale. Questo è dovuto alla loro incapacità di osservare bene le persone che li circondano e quindi alla tendenza a non imitare ciò che vedono fare dagli altri.

Sono inoltre bambini che non sono intrinsecamente gratificati a compiere delle azioni, quindi il processo di apprendimento non è spontaneo, e soprattutto non è spontaneo l'interesse sociale per l'altro. Questi aspetti emergono nel bambino molto piccolo mediante il contatto di sguardi con il genitore, la risposta al sorriso, i vocalizzi e la ricerca dell'attenzione delle figure di riferimento.

Oggi è possibile individuare delle criticità nello sviluppo già a 18-24 mesi, in alcuni casi anche verso i 12-14 mesi. In genere sono i genitori che si accorgono che qualcosa non va nel comportamento del proprio bimbo, soprattutto se frequentano bambini di pari età o se hanno già

avuto altri figli con uno sviluppo tipico.

Quanto può essere fondamentale una diagnosi precoce?

In questi ultimi anni ci si è focalizzati sull'importanza di una diagnosi sempre più precoce in quanto si è osservato che l'individuare i sintomi nella prima infanzia, e di conseguenza attuare una presa a carico mirata già in bambini molto piccoli, ha notevoli benefici sulla loro evoluzione e sul benessere della famiglia, inteso come livelli di stress e di senso di inadeguatezza nel crescere il proprio bambino.

Un obiettivo importante in questi ultimi anni è stato proprio quello di sensibilizzare e informare tutti

coloro che entrano in contatto con i bambini nei primi mesi dopo la nascita sui comportamenti importanti da osservare per poter effettuare uno screening precoce.

In Ticino è stato pensato uno strumen-

to specifico, "Campanelli Verdi e Rossi - Manuale per lo Screening Precoce dei Disturbi dello Spettro Autistico". Pubblicato dalla Fondazione Ares nel 2015, ha lo scopo di coinvolgere in maniera attiva e diretta i professionisti e i volontari che operano nel campo della prima infanzia, per l'identificazione precoce di quei comportamenti che potrebbero condurre ad una diagnosi di disturbo dello spettro autistico. Anche questo non è uno strumento diagnostico ma di screening precoce che facilita l'osservazione del bambino e permette di comunicare efficacemente quanto osservato. Questo strumento ha permesso di coinvolgere in modo attivo tutte le figure che si interfacciano con i



bambini (operatori degli asili nido, educatori, genitori, volontari della prima infanzia) fornendo un primo importante strumento di screening a disposizione di tutti.

In che misura, negli anni, è cambiato il modo di intervenire su un bambino autistico?

Sicuramente la diagnosi precoce ha modificato le modalità di approccio educativo e riabilitativo in quanto l'intervento è sempre più incentrato su bambini piccoli di età e quindi con un apprendimento maggiormente plastico e in evoluzione.

In secondo luogo, il fatto di considerare l'autismo non più come un disturbo psichico, come era in passato, ma come un disturbo dello sviluppo, innato, ha permesso di incentrare gli interventi proprio a partire dalle deviazioni che si osservavano dallo sviluppo del bambino senza disabilità e di partire da esse per "recuperare" le aree deficitarie. Proprio per questo motivo la comunicazione è diventata il centro dell'intervento. Si cerca quindi di favorire che i bambini con questa diagnosi possano accedere a un canale di comunicazione efficace, anche in assenza di comunicazione verbale. Un altro cambiamento importante è stato considerare il bambino come inserito in un contesto familiare e sociale che necessita di essere accompagnato e accolto. In questo senso l'intervento diretto è stato affiancato da forme di intervento indiretto, legate alla consulenza e al parent training, così che tutto il sistema familiare possa essere coinvolto nel definire obiettivi e strategie per il benessere del bambino.

Di quale sostegno possono beneficiare i genitori con un figlio autistico?

Per i genitori la sfida è quotidiana e i bisogni e le richieste dipendono molto dall'età dei bambini e dalle

complessità con cui si interfacciano. Essendo l'autismo molto vario nelle sue manifestazioni e nelle sue difficoltà, si osservano anche da parte dei genitori richieste differenti nelle diverse fasi della vita. Indubbiamente risulta fondamentale garantire un supporto, sia per l'accompagnamento nella quotidianità, sia come spazio vero e proprio di dialogo e di confronto, che possa aiutare a creare delle reti di aiuto solide. A questo proposito in Ticino la Fondazione Ares collabora con enti, servizi sociali, scuole e professionisti che quotidianamente sono confrontati con persone con l'autismo e le loro famiglie, fornendo consulenza e formazione. Il supporto alla famiglia è garantito da interventi di parent training e di consulenza genitoriale. In un discorso di rete è inoltre importante citare il ruolo dell'associazione dei familiari "Autismo svizzera italiana" (Asi), che opera sul territorio da quasi trent'anni.

Da adulti è possibile un loro inserimento nel mercato del lavoro?

È possibile un inserimento nell'economia libera soprattutto per le persone con Sindrome di Asperger, una forma di autismo senza ritardo mentale. La Fondazione Ares in questo ambito offre un intervento di job coaching che come prima tappa ha l'obiettivo di conoscere, osservare e valutare le competenze della persona, capire i suoi interessi e in secondo piano cercare un luogo lavorativo adatto dove poter mettere in pratica e condividere le sue conoscenze professionali. La ditta in questo modo diventa una palestra per allenare le abilità sociali e comunicative. È comunque fondamentale affiancare la persona durante il momento dell'inserimento e formare l'ambiente affinché sia a conoscenza dei punti di forza e di debolezza del collaboratore, così

da poter prevenire e saper gestire eventuali situazioni di difficoltà.

Per chi ha forme di autismo che causano una compromissione maggiore nello sviluppo esistono forme di tutela e di supporto che prevedono ad esempio l'inserimento in ambiti lavorativi protetti.

L'autismo non è guaribile, ma in che modo le nuove terapie possono portare a dei miglioramenti?

La continua evoluzione nell'ambito della ricerca, sia dal punto di vista della diagnosi che relativamente all'ambito clinico, è di grande aiuto per offrire ai bambini e alle famiglie modelli di presa in carico sempre più efficaci. La conoscenza sempre più approfondita del disturbo e delle cause che ne stanno alla base, può infatti essere di aiuto ad individuare delle strategie di intervento sempre più a misura della singola persona.

Tra i modelli di intervento suggeriti dalle Linee Guida dell'Istituto Superiore della Sanità, si sottolinea l'importanza di terapie intensive e precoci, volte alla gestione e all'analisi dei comportamenti disfunzionali, ovvero di quei comportamenti che nel contesto sociale possono essere pericolosi o non appropriati, e all'insegnamento di strategie di apprendimento che possano aiutare il bambino a comunicare, ad esprimere i suoi bisogni, a comprendere e a rispondere alle richieste. In questo senso le terapie sono sempre più rivolte all'inserimento di queste persone nei contesti sociali nei quali vivono e hanno sempre più lo scopo di considerare la globalità dell'individuo, valutando le sue competenze e le possibili criticità che può incontrare, con l'obiettivo di favorire sempre più il benessere della persona e della famiglia.

«Negli ultimi anni ci si è focalizzati sull'importanza di una diagnosi precoce, permettendo una presa a carico mirata e quindi più efficace»

Autor: Martina Salvini
Giornale del Popolo
6903 Lugano
tel. 091 922 38 00
www.gdp.ch

Auflage	10'658	Ex.
Reichweite	30'000	Leser
Erscheint	6 x woe	
Fläche	89'216	mm ²
Wert	4'900	CHF



Il direttore
Claudio Cattaneo
e la pedagista
Francesca Gerosa.



La sfida
quotidiana
dei genitori
con figli
autistici.